



me solo questa squadra sa fare. Specie in casa dove ha vinto sei gare su sei.

**NOIA**

La gara, anticipo della 13esima giornata, è iniziata con 10' di ritardo a causa di un problema alle porte dello stadio Friuli. Fin dall'ischio di inizio la partita è stata equilibrata. Poche occasioni. La migliore l'ha avuta l'Udinese con un colpo di testa di Benatia terminato di poco alto introno alla mezzora. La Roma è stata pericolosa soprattutto con le incursioni di Pjanic, ammonito e nervoso, e i tiri dalla distanza di Gago. L'unico vero brivido, però, è quello che ha avuto il difensore Domizzi che è dovuto uscire per un problema muscolare. Poi nulla di più. Molti falli tattici, attaccanti troppo isolati, centrocampi troppo folti, per garantire un gioco decente.

Al rientro dall'intervallo la Roma ha cercato di conquistare metri e costruendo quattro pseudo occasioni: due con Juan (due colpi di testa pochi incisivi), una con Lamela in contropiede (decisivo Danilo in chiusura, ma troppo egoista l'attaccante) e l'altra con Osvaldo. Tutto in 15 minuti.

**“Progetti”**

**Guidolin imbottisce il centrocampo e il palleggio-Roma evapora**

**Il punto**

**Quelli di Luis Enrique non trovano spazi né velocità. Attacco senza personalità**

L'Udinese, invece, l'unica palla gol l'ha creata con una mischia sul calcio d'angolo davanti a Stekelenburg, che ha salvato con la complicità di Kjaer nell'area piccola. Quando la strada sembrava già segnata, l'azzardo di Luis Enrique L'andaluso si è illuso di poter vincere. Ma l'illusione è durata poco. È durata fino a quando Pinzi, centralmente, ha lanciato Di Natale. L'attaccante ha bruciato sullo scatto Kjaer, che durante la corsa si è strappato, infilando di prepotenza Stekelenburg. La Roma ha reagito ma senza rialzarsi. E nel giro di cinque minuti l'Udinese ha chiuso i conti con Armero che, in contropiede, ha servito una palla da spingere solamente in rete al suo compagno Isla.

L'Udinese vola, la Roma fatica a dare continuità al progetto del suo allenatore. Troppo acerbo per il nostro calcio. ♦

# Nuotare a Mirafiori L'Uisp e lo sport nel tempo della crisi

**Campionati invernali da oggi a Torino. Un questionario quantificherà il calo di praticanti per cause economiche**

**MASSIMO DE MARZI**  
TORINO

Quando lo sport si coniuga al sociale. Potrebbe essere questo lo slogan dei campionati italiani invernali Uisp (Unione italiana Sport per Tutti), che si svolgono oggi e domani a Torino, presso la storica piscina Umberto Usmiani, nel quartiere di Mirafiori, che per una volta non sarà solo sinonimo dei cancelli Fiat. Si ritroveranno in gara oltre mille nuotatori provenienti da una quarantina di circoli sportivi di ogni regione: dai master agli agonisti, dai quattordicenni agli over 80. Uno spaccato d'Italia fatto di persone che non vogliono rinunciare al diritto di fare sport, che significa prevenzione, salute e benessere fisico.

In occasione di questo evento la Uisp vuole monitorare la situazione dello sport di base in Italia, distribuendo un breve questionario (fatto di sette domande) a tutti i partecipanti su come, nella propria città, la crisi economica influisca sul modo di praticare nuoto, sulla frequenza ai corsi di base, sulle spese che le famiglie sono disposte a sostenere per permettere ai loro cari di non rinunciare all'attività natatoria. «Si tratta del primo tentativo di leggere la crisi economica attraverso lo sport – ha spiegato il presidente nazionale della Uisp, Filippo Fossati – fatto da un'associazione come la nostra da sempre vicina alle famiglie e alle società sportive, ancora di più in un periodo così complicato come questo». Per questo, Fossati ha aggiunto come la Uisp abbia cercato di preservare le fasce e le tariffe sociali in tutte le città, non aumentando i prezzi in un momento in cui ogni famiglia è costretta a fare i conti con l'incremento delle spese. «Abbiamo scelto Torino per lanciare un messaggio di fiducia nelle capacità di rilancio del nostro Paese, in una grande città che da sempre ha fatto del lavoro e dello sport due valori di riferimento», ha aggiunto Fossati, sottolineando nella conferenza stampa di pre-



Foto di Franco Lannino/Ansa

L'Uisp in appoggio a Save the Children

sentazione svoltasi ieri al Comune di Torino che una proposta utile potrebbe essere quella di recuperare la detrazione fiscale per le spese sportive sostenute, che invece è stata cancellata dall'ultima finanziaria.

**UNA VOLTA SOLA**

Come siano cambiate (in peggio) le cose nell'ultimo periodo lo ha confermato anche l'intervento di Patrizia Alfano, presidente Uisp di Torino: «Sicuramente la crisi si avverte molto nello sport sociale, a tutti i livelli. Le famiglie sono vessate e oggi arrivano a sacrificare anche la spesa per il nuoto, soprattutto quando si tratta di bambini: qui a Torino, per esempio, chi in passato si iscriveva alla Uisp per frequentare corsi di nuoto bisettimanali, adesso ha scelto di iscriversi solo per una seduta alla settimana. Con un dimezzamento dei costi ma anche dei benefici, anche questi sono i sacrifici a cui la crisi costringe molte famiglie». I campionati invernali Uisp rappresentano un evento importante anche per altre due ragioni: si disputano a Torino, in chiusura di questo 2011 che ha visto il capoluogo piemontese al centro della manifestazioni legate ai 150 anni dell'Unità d'Italia, ma soprattutto perché saranno in gara, per la prima volta tutti assieme, sia i Master che le categorie ragazzi Juniores e Assoluti, occasione unica per vedere all'opera nuotatori di diverse generazioni, dai 14 ai 90 anni, dai nipotini ai bisnonni. ♦



## TUTTI IN FILA DIETRO A FEDERER

**LE FINALI  
DI LONDRA**

**Claudio  
Pistolesi**



Non è sufficiente il livello stellare del torneo, una perfetta organizzazione, una esemplare professionalità dei giocatori e tutto ciò che di buono si può chiedere ad un torneo di tennis, per evitare la comparsa della “chiacchiera”, del pettegolezzo e della dietrologia per alcune partite. Il derby fra i serbi Djokovic-Tipsarevic è stato uno di questi casi. Prima della partita c'era chi diceva che Nole, viste le sue condizioni psicofisiche ai minimi storici, aveva interesse a farsi battere dal suo amico Janko, anche per evitare un possibile match contro il super Federer di questi giorni, con il forte rischio di fare la fine di Nadal. Inoltre perdere contro un amico non fa male come perdere da un altro. Altri “esperti” invece dicevano in serbia c'è una precisa gerarchia tennistica dove ovviamente Djoko è il leader incontrastato, lo scudiero Tipsarevic avrebbe avuto il dovere morale di lasciarlo passare per le semifinali.

Niente di più falso e meschino. I due si sono affrontati al massimo delle loro possibilità attuali e a ha vinto meritatamente Tipsarevic, in rimonta, perché aveva più benzina. Questo risultato ha consentito a Berdych di entrare nel quartetto dei semifinalisti. Dove i valori sono però netti: c'è un Roger Federer immortale, più forte che mai, più ispirato che mai. E sembra non dovere essere più di tanto rilevante chi sarà sulla sua strada fino alla conquista dell'ennesimo storico traguardo, domenica prossima. Da mettere in rilievo anche la curiosa possibilità di sopravvivenza nel torneo che ha avuto fino alla fine il numero 1 del mondo Djokovic, con due partite perse su tre disputate. La sconfitta di Ferrer lo ha invece eliminato, ma la vittoria dello spagnolo avrebbe concesso al serbo di giocare dopo due sconfitte. Il round robin, la formula calcistica con cui viene condotto il Master ATP, unico caso in tutto il calendario del tennis professionistico, forse potrebbe essere rivisto. ♦